

virtù di sacrificio, che non si rifiuterà al certo di apprendere e d'impartire questo insegnamento, e con quale vantaggio per le nostre masse agricole, è facile a tutti immaginare.

Vi posso citare, a cagione d'esempio, l'insegnamento di questi primi rudimenti di scienza agraria che viene impartito già in talune delle scuole elementari e rurali del circondario di Biella.

Per iniziativa del comizio agrario di Biella si sono stabiliti dei premi a que' maestri elementari, i quali, alla fine dell'anno scolastico, presentino al Comizio i temi da loro svolti e il lavoro degli allievi; di guisa che la direzione del Comizio può farsi una idea di quanto sa il maestro e di quanto egli ha insegnato agli allievi.

Sono due anni che questo sistema dà un risultato soddisfacentissimo ed onora l'iniziativa del Comizio agrario di Biella, che ho citato appunto a titolo di onore.

Ho terminato, o signori; ringrazio la Camera per la indulgenza usatami e spero che l'onorevole ministro vorrà fare buon viso a queste mie poche osservazioni e proposte.

A ciò mi affida la saggezza e l'alto ingegno di Lei, onorevole Baccelli, ed il suo vivo sentimento di italianità che tanto lo onora, ma più di tutto mi affida il grande affetto ch'Ella porta alla nostra patria, dal quale sono state ispirate queste mie brevi e disadorne parole. (*Bene! Bravo! — Approvazioni.*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovagnoli.

(*Non è presente.*)

Perde il suo turno. Segue l'onorevole Squitti.

**Valle Gregorio.** Mi pare di essere iscritto prima nella discussione generale.

**Presidente.** Siccome Lei è iscritto contro, e gli oratori devono sempre alternarsi pro e contro, così ora viene la volta dell'onorevole Squitti. Dunque ha facoltà di parlare l'onorevole Squitti.

**Squitti.** Le spese ordinarie e straordinarie del bilancio della pubblica istruzione, relativamente all'esercizio 1894-95, sono previste in una somma quasi identica a quella dell'esercizio anteriore 1893-94, e quindi sorge spontanea la domanda: non è proprio possibile che questo bilancio consenta alcuna economia, non dirò ingente, ma almeno di qualche rilievo?

La risposta è molto semplice: Coll'or-

dinamento presente degli studii in Italia no, anzi fa meravigliare l'opera industrie del ministro e del relatore nel trovare il modo di ottenere il minimo di spesa col massimo dei servizii; ma con riforme serie e radicali, forse economie se ne potrebbero ritrarre e rilevanti.

Certamente mi si potrebbe obiettare che le riforme serie e radicali, piuttosto che produrre economie, possono talvolta produrre spese enormi. Ma l'onorevole ministro, il quale la prima volta che resse il Ministero dell'Istruzione si è mostrato un riformatore non solo savio, ma anche ardito, sa benissimo che si possono nel tempo stesso riordinare tutti i gradi dell'istruzione in Italia e procurare all'Erario un discreto sollievo.

Nessuno può attuare tutto ciò meglio dell'onorevole Baccelli, il quale ha nella scienza un posto così eminente, da non sembrare che salga, quando diventa ministro, nè che scenda quando cessa di esserlo.

Prima d'entrare in argomento, mi si permetta un'osservazione preliminare.

La legge organica sulla pubblica istruzione ha già 35 anni di vita, ed oggi si mostra talvolta inadeguata, talvolta deficiente, talvolta anche contraddittoria all'ordinamento dei nostri studii in Italia. Forse essa ebbe un numero di commenti maggiore di quello che non abbia avuto la Divina Commedia. E non è da meravigliarsi se talvolta il più abile fra i funzionari non sappia trovare, in mezzo alla enorme congerie dei regolamenti, dei decreti, delle circolari, la disposizione che si attagli al singolo caso. Di guisa che a me sembra evidente il bisogno di riparare a questo sconcio con una legge nuova, che sia di piccola mole e di grande contenuto e che corrisponda alle odierne esigenze dell'insegnamento.

E l'onorevole ministro a questa opera bisogna che si accinga con audacia giustiniana, perchè « il troppo e il vano » ha già oltrepassato il massimo limite.

Ed ora farò qualche osservazione breve intorno alle riforme, che io crederei più urgenti nella pubblica istruzione.

Quanto all'istruzione primaria ognuno di noi, che ha l'onore d'aver maggiore dimestichezza con l'onorevole Baccelli, ha udito da lui una frase che spesso gli ricorre sulle labbra, che, cioè, la scuola deve formare il cittadino e il soldato. Questo concetto è an-